

Il ruolo delle forze di sicurezza e militari nella lotta e nella prevenzione al terrorismo : seconda parte

Autor(en): **Annovazzi, Mattia**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **91 (2019)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-867851>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il ruolo delle forze di sicurezza e militari nella lotta e nella prevenzione al terrorismo – seconda parte

Associazione per la 
ARMSI
Rivista Militare Svizzera
di lingua italiana

colonnello Mattia Annovazzi

La manifestazione, tenutasi il 23 ottobre 2018 presso il LAC di Lugano, ha fatto segnare un ottimo successo di pubblico e di eco mediatica. La prima parte del contributo è stata pubblicata nella RMSI 06/2018.

Il **generale di brigata Giuseppe De Riggi**, del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri italiana (Capo Il Reparto "Impiego delle Forze") ha contribuito al convegno proponendo interessanti riflessioni sul ruolo dell'Arma per rafforzare la sicurezza dei cittadini all'estero.

L'Arma dei Carabinieri è riconosciuta come una delle più rinomate forze di gendarmeria al mondo. La sua *policy* strategica consiste nel proiettare stabilità ed esportare "il modello carabinieri" per promuovere il sistema paese, tramite il concetto di *polizia di stabilità* e



una fitta rete di legami di *cooperazione internazionale*, in modo da permettere di intervenire prima, durante e dopo una situazione di crisi.

Il modello dei carabinieri suscita interesse all'estero, sapendo coniugare tradizione e modernità in modo originale, ed è puntata su vari capisaldi quali

- la valorizzazione dello statuto di *forza di polizia a statuto militare* e la capacità di fare fronte all'intero spettro delle funzioni di polizia;
- l'attitudine a operare anche in *scenari ad alta intensità o di guerra ibrida* garantendo flessibilità d'impiego e il costante rispetto dei diritti umani fondamentali;
- una connotazione d'impiego marcatamente *multiagenzia e multidimensionale* orientata a perseguire modelli di gestione integrata, coordinata e sincronizzata sul piano nazionale e sul piano multilaterale, degli sforzi dei vari attori, dicasteri e agenzie, per il raggiungimento del risultato desiderato;
- l'attitudine a operare nei *vari settori del tessuto sociale e in tutte le fasi di gestione della crisi* per il perseguimento degli obiettivi di stabilizzazione di medio e di lungo termine, promuovendo una collaborazione marcatamente orientata al rispetto del principio della responsabilità delle istituzioni locali (*local ownership*).

Il protagonismo dell'Arma nei teatri operativi esteri si articola sotto forma di attività

- di *polizia esecutiva*, in cui l'Arma è chiamata a sostituire le forze di polizia

collassate o non in grado di far fronte al proprio mandato;

- di *polizia di rafforzamento* intesa come ricostruzione delle capacità delle istituzioni locali attraverso strutturate attività di addestramento, mentoring, monitoring, assistenza e consulenza (MMA&T: monitoring, mentoring, advising and training) a livello tattico, operativo e istituzionale nonché
- di *military diplomacy*, nei casi in cui l'arma concorra al perseguimento di obiettivi diplomatici, fornendo consulenza e partecipando a consessi che ricercano nelle linee guida la stabilizzazione a lungo termine delle aree di crisi.

Il significativo impegno dell'Arma in questi tre settori è testimoniato dalla partecipazione di circa 500 uomini in 14 missioni e 11 teatri operativi nell'ambito di missioni sotto l'egida di varie organizzazioni internazionali e bilaterali in iniziative di operazioni strutturate con partner di interesse strategico quali gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, in attività addestrative condotte dal Centro di eccellenza per le Unità di polizia di stabilità (COESPU) e in attività *expeditionary* dell'Arma nei paesi, di interesse della difesa e istituzionali, in iniziative di cooperazioni bilaterali e multilaterali tese al *capacity / institution building* sia in ambito di difesa, sia sotto l'egida di organizzazioni internazionali attraverso una serie di accordi tecnici tra l'Arma e omologhe forze di polizia nel mondo. Ai tradizionali impegni di natura squisitamente operativa si sono affiancate nel tempo quale parte integrante della strategia di proiettare stabilità sempre più iniziative di cooperazione bilaterale



con finalità addestrativa, di assistenza e di capacity / institution building, sviluppate sia attraverso missioni dedicate, sia attraverso la promozione/partecipazione a progetti finanziati da organizzazioni internazionali. In questo ambito rientrano le cooperazioni strutturate con i partner di interesse strategico per la difesa (Stati Uniti e Gran Bretagna).

Il Centro di eccellenza per le Unità di polizia di stabilità di Vicenza (COESPU, in: <<https://it.wikipedia.org/wiki/CoESPU>>) nel 2014 ha raggiunto un'intesa tecnica con il Dipartimento della difesa statunitense, per il mutuo supporto e attività congiunte, finalizzando il *Ministry of Defense Advisory Program* per attività ed esercitazione e formazione di personale statunitense da impiegare in teatro afgano. Allo stesso modo con le forze armate del Regno Unito le relazioni dell'Arma hanno assunto una veste strutturata, consistente nello schieramento di un *advisor* dell'Arma presso il comando NATO inglese di reazione rapida, ove ufficiali dei carabinieri partecipano con istruttori in favore di unità britanniche di previsto impiego all'estero.

L'Arma mantiene poi *molteplici attività di cooperazione strutturata* che contribuiscono a promuovere in maniera

assolutamente originale il modello organizzativo e operativo istituzionale presso le forze di polizia dei paesi beneficiari, per strutturarne l'ordinamento e le procedure operative, secondo modalità rispettose degli standard internazionali in materia di diritti umani nelle attività di polizia. In tale contesto l'Arma ha recepito le istanze di ulteriori forze di sicurezza con cui ha avviato attività di cooperazione strutturando le peculiari capacità di expeditionary training che le consente di schierare quando richiesto propri istruttori e somministrare pacchetti formativi attagliati alle necessità delle controparti. La capacità di proiettare stabilità ha inoltre indotto i carabinieri a intessere stretti legami con forze di gendarmeria simili all'Arma sotto forma di progetti di collaborazione multilaterali, come quelli della forza di gendarmeria europea (Eurogendfor o EGF) con finalità operativa o dell'International Association of Gendarmeries and Police Forces with Military Statues (FIEP) con finalità di condivisione d'informazioni e networking.

Particolare attenzione è stata poi rivolta alla promozione in campo internazionale degli ambiti di nicchia e peculiarità dell'Arma, quale quello della tutela del settore del patrimonio culturale o un progetto con fondi europei inteso a

valorizzare le banche dati di opere d'arte illecitamente sottratte, e nel settore della protezione dei beni e dei siti archeologici mediante la costituzione dell'assetto di natura interministeriale denominato Task Force "Unite4Heritage" (*caschi blu della cultura*), unità di nicchia per ora unica nel suo genere a livello mondiale che presto vedrà il suo primo impegno operativo in area di crisi.

A completamento di tali attività, vi è la significativa fetta della cooperazione internazionale ora perseguita dall'Arma nell'ambito di progetti diretti e finanziati dall'Unione europea, coerentemente con il crescente impegno dell'UE nei settori del *capacity building* anche nell'analisi e nello scambio di informazioni per il contrasto a minacce emergenti. Infatti sono stati e vengono prodotti progetti sotto l'egida della Commissione europea nell'Europa dell'Est, nei Balcani, nel Medio Oriente e nel Nord Africa per il contrasto alla criminalità e al terrorismo, attraverso i quali l'Arma ha proposto la formazione, tra le altre, delle forze di polizia e della magistratura di Serbia, Bielorussia, Turchia, Moldavia, Tunisia, Libia, Macedonia e Balcani. La Commissione europea all'indomani della strage del Bataclan in Francia ha promosso nuovi programmi

di assistenza nel settore dell'antiterrorismo in Nord Africa, Medio Oriente e corno d'Africa, così come il contrasto alla tratta di esseri umani nel Sahel.

Ci sono delle iniziative progettuali cui l'Arma partecipa e mirano a perseguire modelli di capacity building del tipo *train & equipe* delle forze di polizia dei paesi in via di stabilizzazione finanziando formazione, ma anche l'approvvigionamento, l'equipaggiamento e la realizzazione di infrastrutture. Sempre sotto l'egida UE dal 2011 al 2014 l'Arma ha diretto a livello europeo il ciclo di esercitazioni European Union Police Services Training (EUPST) finanziata dall'UE. Si tratta di sessioni addestrative condotte anche in Africa che hanno consentito l'addestramento di circa 2500 operatori provenienti da 45 forze di polizia di tutti i continenti, cui l'Arma sta continuando a contribuire anche nel 2018.

A queste attività ha contribuito la costituzione in Vicenza di un polo internazionale interamente dedicato allo *Stability Policing*, ove sono presenti all'interno della Caserma intitolata al generale Antonio Edoardo Chinotto, il Centro di eccellenza per le Unità di polizia di stabilità (Center of Excellence for Stability Police Units, CoESPU) principalmente orientato verso le Nazioni Unite, il Centro di eccellenza NATO per la polizia di stabilità (Centre of excellence NATO Stability Policing, NATO SP COE) e il Quartier generale europeo della forza di gendarmeria europea (European Gendarmerie Force, Eurogendfor o EGF) prioritariamente dedicato a operazioni di gestione di crisi dell'UE.

Il *Centro di eccellenza per le Unità di polizia di stabilità* (COESPU), costituito nel 2005 a seguito del summit dei paesi del G8 di Sea Island (USA), che aveva adottato il piano di azione di estendere la capacità globale di operazione di supporto alla pace (*Expanding Global Capability for Peace Support Operations*), è nato come progetto italo statunitense con l'obiettivo di incrementare le capacità delle forze di polizia soprattutto nel continente africano. Oggi, a più di 10 anni dalla sua

fondazione il centro rappresenta un *hub dottrinale* estremamente riconosciuto e in continua espansione che ha saputo estendere la sua offerta formativa anche a settori quali la tutela di genere e la protezione del patrimonio culturale, addestrando un totale di circa 10900 studenti provenienti da 115 paesi e 17 organizzazioni internazionali.

Nella medesima sede è collocato anche il *Centro di eccellenza NATO per la polizia di stabilità* (NATO SP COE) delle forze di polizia. Costituito nel 2015 dall'Arma e posto alle dipendenze funzionali delle NATO, del NATO Allied Command Transformation (NATO ACT), quale think tank dedicato all'elaborazione della dottrina di polizia di stabilità e all'addestramento a favore dei paesi dell'alleanza atlantica e partner della NATO. Grazie alla partecipazione di gendarmerie e polizie militari straniere e delle altre forze armate con capacità nel settore della stabilizzazione, fornirà alle nazioni che aderiranno al progetto preziosi benefici nello sviluppo dottrinale, nella formazione del personale NATO e nella raccolta delle migliori pratiche da porre in atto nell'attività in favore delle polizie collassate o in via di ricostruzione, promuovendo la cooperazione e l'interoperabilità dei paesi della NATO o quelli del sistema del Partenariato per la pace (Partnership for Peace, PfP).

Infine, presso la caserma Chinotto è presente il Quartier generale europeo della *forza di gendarmeria europea* (European Gendarmerie Force, Eurogendfor o EGF), organizzazione multinazionale di 7 forze di polizia che contribuisce alle operazioni di gestione di crisi (crisis management) prioritariamente dell'UE, ma anche delle Nazioni Unite e delle NATO e che si avvale della struttura *standing* in Vicenza per il comando e la verifica delle operazioni. Dalla sua nascita si è imposta come mezzo efficace d'intervento anche in scenari altamente destabilizzati. È stata schierata in Bosnia, ad Haiti, in Afghanistan, in Repubblica Centro Africana, in Mali e in Libia, con compiti esecutivi e per la formazione delle forze di sicurezza locali. Il suo contributo

si concreta nell'impiego di contingenti omogenei o di singoli esperti e in team ad alta specializzazione.

In conclusione, facendo tesoro delle più recenti esperienze apprese e in prospettiva, l'Arma continua a perseguire queste formule di *monitoring, mentoring, advising and training* (MMA&T) sempre più orientate ai singoli e alle unità organiche, in tutti i livelli ordinativi/decisionali (di base, direttivo e dirigente), comprese le principali aree funzionali dei dicasteri che si occupano di sicurezza. Le future esperienze operative richiederanno una sempre maggiore specificità e autonomia (ricerca della *self sufficiency*) nelle attività di polizia, nella gestione delle crisi con approcci marcatamente multi-agenzia e multidimensionali, in grado di svolgere anche military diplomacy a supporto delle iniziative del Ministero della difesa e del Ministero degli affari esteri italiani.

Formule operative che consentiranno all'Arma di continuare a giocare un ruolo di protagonista nell'impiego per proiettare stabilità, un ruolo trainante a livello internazionale che sarà giocato anche esplorando nuovi ambiti, quali quelli individuali delle *competenze esclusive e di nicchia dell'Arma dei Carabinieri*, ad esempio quelle esprimibili dai *caschi blu della cultura* (TF "Unite4Heritage"), perfetto esempio d'iniziativa multiagenzia e di approccio multidimensionale, oppure quelle per la *tutela del patrimonio ambientale e agroforestale in operazioni*, che trovano sponda nei concetti ONU e NATO di protezione dei civili e negli obblighi derivanti dalle Convenzioni di Ginevra sul divieto di danni permanenti all'ambiente naturale.

Da citare anche la propensione istituzionale alla *tutela delle identità culturali, religiose e di genere*, settore nel quale le missioni dell'Arma quale la MIADIT e gli interventi su terreno iracheno risultano modelli di riferimento, esempio in cui l'Arma dei Carabinieri in Italia quotidianamente promuovono un modello di coesistenza pacifica, garantendo equilibrio nelle percentuali di addestramento nelle varie etnie o gruppi religiosi.



Il merito di tali risultati va ascritto alla stretta comunione d'intenti tra il Ministero degli affari esteri e l'Arma dei Carabinieri che proiettano stabilità e promuove il sistema paese esportando i valori del rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e della democrazia. Ed è proprio con il perseguimento di questi obiettivi che l'Arma concreta la sua doppia anima, civile e militare, di forze di polizia e di forza armata, in grado di supportare l'azione del Ministero degli affari esteri, realizzando una sempre maggiore sinergia per il raggiungimento di convergenze, spesso i medesimi obiettivi politico-strategici.

È seguito un dibattito aperto al pubblico, moderato da **Giancarlo Dillena**, cui ha partecipato, oltre ai relatori presenti, anche **Nicoletta della Valle**.

Secondo la direttrice fedpol, la vera sfida per la Svizzera per il momento è costituita dalla quantità d'informazioni. Dopo ogni attentato spesso si è rilevato che gli attentatori erano conosciuti dalla polizia. Vedere e riconoscere l'informazione giusta e scambiarsela. Quanto allo stato dello scambio delle informazioni con gli stati vicini, ha aggiunto che non si è mai contenti e che si può e si deve migliorare. Per questo è importante poter restare nello spazio Schengen. La cooperazione internazionale è necessaria. Ad esempio fedpol dispone di un agente che lavora preso l'European

Cybercrime Centre (EC3) di Europol. La cybercriminalità si manifesta quando fallisce la cybersicurezza, che è hardware, software, ma anche comportamento. Dopo 20 anni dall'avvento di internet ci sono persone che ancora si comportano in modo "ciberirresponsabile". La polizia interviene quando la sicurezza fallisce. La prevenzione è più importante, quindi, rispetto al contrasto alla cybercriminalità. In ambito cyber si parla spesso soltanto degli svantaggi. Ma nella vita quotidiana nessuno potrebbe più vivere senza questa tecnologia. "È come quando è stata inventata l'automobile, che all'inizio non era dotata di cinture di sicurezza. Ora dobbiamo sviluppare la protezione; non è facile, ma dobbiamo adattarci, come deve adattarsi anche la polizia".

Quanto al rischio di una società sempre più anonima, ha sottolineato l'importanza di prevenire la radicalizzazione, che è un compito prima di tutto proprio della società. Infatti, il piano nazionale contro la radicalizzazione non è stato lasciato nelle mani della polizia. "In generale, la collaborazione non è facile; il federalismo è complicato. Ma occorre fare in modo che le cose funzionino. Per questo è stata creata la Task force TETRA, in cui nessuno può ordinare all'altro, ma occorre convincere. Nessuno sostiene che sia facile". Quanto alle risorse necessarie, ha illustrato che l'anno scorso hanno avuto

un caso di un terrorista nella Romania che è stato osservato per 2 settimane. Con le forze della fedpol non sarebbe stato possibile. Ha fatto "5 telefonate e tutti hanno aiutato. L'osservazione è una questione di risorse; poi una volta finito tutto arrivano le fatture da pagare...".

Il comandante della polizia cantonale, **col Matteo Cocchi**, ha evidenziato che i nuovi fenomeni degli ultimi anni hanno facilitato la comunicazione e la cooperazione. Importante è rispondere in modo adeguato se succede qualcosa, ritenuto che l'anticipazione di atti terroristici è praticamente impossibile. Essere celeri sul posto e risolvere una situazione che si crea in un certo momento è il tipo di risposta che devono poter dare le forze di polizia. Quanto alla perdita di vicinanza con "il territorio e la storia delle famiglie", ha osservato che la mancanza di conoscenza comporta che attività che in passato erano svolte dai municipi oggi vengono demandate alle polizie comunale e cantonale nell'ambito della polizia di prossimità. Con la mobilità delle persone di oggi diventa più difficile conoscere persone e situazioni.

Quanto all'esistenza di "un'unità di dottrina" tra scuola, servizi sociali, polizia e gli altri attori, ha affermato che l'esistenza di una certa unità è testimoniata ad esempio dalla strage che è stata sventata alla Scuola cantonale di

commercio nel mese di maggio 2018. Il contesto sarebbe stato paragonabile a un atto terroristico. L'azione d'intervento di polizia sarebbe stata la medesima in caso di terrorismo.

La cibercriminalità è presente, ma non si può pensare di concentrarsi solo a livello ticinese. Occorre collaborare a livello svizzero. È importante creare centri di competenza cui potersi appoggiare, anche se non in Ticino. Con gli specialisti si possono combattere sempre di più e meglio certe problematiche. "Fra 10 anni sarà possibile che un agente, senza aver fatto per forza la scuola di polizia, svolga attività di inquirente in qualità di ingegnere informatico altamente specializzato".

Il **generale di brigata Giuseppe De Raggi** ha aggiunto che in Italia con l'operazione strade sicure si sono poste in essere attività di vigilanza o di stazionamento in aeroporti o stazioni. Il concorso delle forze armate è utile per evitare di distrarre risorse e pattuglie dal territorio. Ha spiegato che in Italia ci sono più forze di polizia: due forze

di polizia a competenza generale, la Polizia di stato e l'Arma dei carabinieri. Poi c'è la Guardia di finanza, che è una polizia economica e valutaria e, infine, c'è la Polizia penitenziaria. Pertanto, dopo l'assorbimento del Corpo delle guardie forestali nei Carabinieri si può dire che in Italia ci sono quattro forze di polizia. Il sistema è complesso. Tuttavia, la legge 121 del 1981 in vigore da decenni, regola il coordinamento tra forze di polizia. È uno strumento rodato, ormai entrato nel modo di essere, nel DNA delle forze di polizia. Non vede problemi in generale, ancor meno a livello di terrorismo. In Italia c'è poi il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (conosciuto anche come C.A.S.A), costituito a seguito dei tragici fatti legati agli attentati di Nāşiriya, che è un organo istituzionale del Ministero dell'Interno italiano che ha il compito di favorire la condivisione, la circolazione, la valutazione e la quantificazione delle informazioni relative a minacce terroristiche interne ed esterne tra le varie forze di polizia italiane (ad esempio aggiorna le liste dei *foreign fighters* italiani

e definisce i criteri di espulsione per i soggetti ritenuti a rischio). Pianifica e attiva, laddove necessario, misure di prevenzione e contrasto e suggerisce al Governo il livello di allerta antiterrorismo da fissare.

Il **br Peter Candidus Stocker** ha ribadito l'importanza di disporre di occasioni di allenamento tra attori della sicurezza, che in Svizzera sono facilitate grazie alle conoscenze personali. "La Svizzera è debole, ma anche forte e sempre più forte. In rapporto ai paesi limitrofi non si è messi così male". La consapevolezza aumenta, le strutture migliorano, come testimonia ad esempio il nuovo corso di formazione cyber per reclute e il livello di collaborazione tra imprese e università in questi ambiti, come pure l'attenzione rivolta nei piani di studio presso l'Accademia militare e il Politecnico federale.

Alcune delle presentazioni, come pure i collegamenti ai contributi apparsi nei media sono disponibili sul sito ARMSI, in: <http://rivistamilitare.ch/>. ♦

 **SOG | SSO | SSU**

Schweizerische Offiziersgesellschaft
Société Suisse des Officiers
Società Svizzera degli Ufficiali



Young Reserve Officer Workshop (YROW) 2019

Da venerdì 2 fino a sabato 10 agosto 2019 si svolge, durante il congresso estivo del CIOR (Confédération Interalliée des Officiers de Réserve) a Tallinn (EST), un Workshop per giovani ufficiali (YROW). Il programma è destinato a ufficiali tra i 20 e i 30 anni, con grado tra tenente e capitano. Il Workshop è frequentato annualmente da circa 60 ufficiali provenienti dall'Europa e dal Nordamerica, che in maggioranza aderiscono alla NATO o al programma Partenariato per la pace. Anche la Svizzera offre la possibilità a due giovani ufficiali di vivere questa esperienza a carattere internazionale in Estonia. Sono richiesti interesse alla politica di sicurezza internazionale e buone conoscenze dell'inglese. Precedenti impieghi all'estero sono auspicati, ma non costituiscono titolo preferenziale. Altre informazioni sono disponibili sulla pagina web www.cior.net. Viaggio, vitto e alloggio sono presi a carico dalla Società Svizzera degli Ufficiali.

Gli interessati possono rivolgersi per e-mail al magg Christoph Merki (christoph.merki@alumnibasel.ch), allegando un curriculum vitae dettagliato e uno scritto di motivazione per la partecipazione allo YROW. Il termine d'invio della candidatura scade il **31 marzo 2019**.